Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XC. N. 22 - 15 NOVEMBRE 1966. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Si rinnovano e si completano i quadri dei Dirigenti

È per me doveroso rivolgere un saluto cordiale e fraterno, dalle colonne del Bollettino Dirigenti, a tutti coloro che formano l'ossatura valida ed insostituibile della nostra organizzazione, i Dirigenti e i Collaboratori, nei vari gradi e settori di apostolato.

Nel numero di settembre una penna, generosa oltre il giusto, volle presentarmi a voi, nel momento in cui mi accingevo a iniziare il lavoro di "studio, sviluppo, organizzazione e coordinamento" nel movimento Cooperatori.

Ora sono io a presentarmi, dichiarandomi subito pronto a collaborare con voi, per quanto mi sarà possibile e con ogni mezzo, al fine di fare della nostra grande e bella "Terza Famiglia Salesiana" un'organizzazione di apostolato dei laici ancor più dinamica e giovanile — e quindi viva e vitalizzante —, secondo i desideri del nostro venerato Rettor Maggiore, e le direttive conciliari.

Vada quindi il mio pensiero grato e riconoscente ai miei Superiori, alla cui fiducia spero non venir meno. Un riverente saluto porgo ai Revv. Ispettori d'Italia, ai Delegati ispettoriali e locali, sia salesiani che dei Centri presso le F.M.A., ai Direttori diocesani, e ai Decurioni, ai Consiglieri, agli Zelatori.

A tutti domando una generosa preghiera.

DON ARMANDO BUTTARELLI
Delegato Nazionale dei Cooperatori

Un cordiale saluto ai DELEGATI ISPETTORIALI nominati recentemente:

DON GIOVANNI BOCCHI - DON ANTONIO BROGGIATO - DON NARCISO FANTIN - DON ARMANDO FONSECA - DON EMILIO MAXIA - DON AMBROGIO SALA - DON STELVIO TONNINI - DON FRANCESCO TRIBBIA.

Vada il nostro pensiero riconoscente ai DELEGATI ISPETTORIALI chiamati dai Superiori a nuove importanti mansioni:

DON GIUSEPPE CLEMENTEL - DON VINCENZO COLOMBARA - DON GIORGIO MAMELI - DON FRANCESCO NITTI - DON MARTINO PATRUCCO - DON CARMELO TUSCANO - DON ARCADIO VACALEBRE.



ACQUA VIVA

Dialogo con i lontani

10 febbraio 1966. *Il Papa visita un grande cantiere nella periferia di Roma, a Pietralata. Un migliaio e più di operai osserva e ascolta l'inconsueto visitatore che intreccia con loro un autentico dialogo il cui scopo è di far cadere il diaframma che separa spesso operai dal Cristo e dalla Chiesa.* "Sono venuto a cercarvi, per dirvi che la Chiesa vi è vicina, che noi vi amiamo, che siamo vostri amici...".

Sintonia del dialogo

" *Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di più genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*".

(Cost. Conciliare « *Gaudium et spes* »)

Dialogo che crea

"*È stato detto che la nostra età è caratterizzata dal dialogo, intendendo così non già la conversazione e il colloquio che sono insiti alla natura umana, bensì uno speciale modo di intendersi attraverso la sincerità, la fiducia e la confidenza. Il dialogo non si propone di distruggere i vari ordini in cui si distingue la società, ma di creare una nuova uguaglianza di rapporti che favoriscano la reciproca comprensione*".

(Card. URBANI, Presidente della C.E.I. al II Convegno di Pastorale del Turismo, 26 ottobre 1966)

L'amicizia, base del dialogo

— *Per qual motivo avete battuto quel giovanetto? Che cosa ha fatto di male?*

— *Perchè viene in sagrestia. se non sa servir Messa?*

— *Comunque sia, voi avete fatto male.*

— *A Lei che importa?*

— *M'importa assai: è un mio caro amico.*

...

Il sagrestano si calma, corre dietro il giovanetto che è fuggito e lo riconduce da Don Bosco, che inizia con Bartolomeo Garelli quel dialogo vivace e simpatico che tutti conosciamo e che ha dato il via all'opera prima del Santo: l'Oratorio.

(*Memorie Biografiche*, II, p. 71-73)

Organizziamoci!

Qualifica n. 3

Dopo gli Exallievi e i nostri genitori e parenti, quelli che più sono in grado di sintonizzare con l'opera e la missione salesiana sono certamente gl'*insegnanti*. L'educazione della gioventù infatti è il fine precipuo di tutta la famiglia salesiana, quindi anche dei Cooperatori. E gli insegnanti sono nelle migliori condizioni per divenire "educatori", perchè la loro stessa professione li orienta all'apostolato giovanile, dando loro la gioia di assurgere ad una missione.

Don Bosco, anche per loro, non è un nome nuovo: ne conoscono già il valore pedagogico, attraverso lo studio del sistema preventivo e del suo metodo fondato sulla ragione e sull'amorevolezza. E fra gli insegnanti i più sensibili al richiamo di un apostolato salesiano nella scuola sono i Maestri e le Maestre. Ed è una provvidenza, perchè proprio a loro è affidata la stragrande maggioranza degli scolaretti in tutte le Nazioni del mondo. Nella sola Italia gli alunni delle scuole elementari e materne assommano a 5.500.000, mentre nelle scuole medie (inferiori e superiori) gli alunni sono circa 3.000.000.

Ora si sa che i Salesiani tengono solo scuole medie e tutt'al più la quinta elementare, per scopi orientativi. Don Bosco, nell'istituire le sue scuole, medie e professionali, sapeva in partenza che vi sarebbero confluiti migliaia, ma non certo milioni di giovanetti. Gli altri doveva agganciarli gradatamente con i suoi Cooperatori e con le Cooperatrici insegnanti, ossia con "Salesiani esterni".

Quanti tra questi milioni di giovani, che frequentano le scuole statali, avranno la bella sorte di conoscere Don Bosco o almeno di goderne il metodo educativo? Dipenderà dal numero degli insegnanti Cooperatori o Cooperatrici Salesiane. Un Delegato Ispettoriale o Regionale che riesce a organizzare centinaia d'insegnanti e farli vibrare dell'ideale salesiano avrà il merito di legare a Don Bosco parecchie migliaia di giovani, anche se il suo compito di Delegato gli toglierà la gioia di far scuola a una trentina di ragazzi. Sottrarre un confratello alla scuola per potenziare l'organizzazione degli apostolati sociali non significa affatto diminuire il numero dei giovani attorno a Don Bosco; anzi il più delle volte significa moltiplicarlo a dismisura.

Iniziando il nuovo anno sociale sia preoccupazione d'ogni Delegato puntare sulla "*qualifica N. 3*" e tener nota d'ogni insegnante iscritto. Un apposito schedario dei Cooperatori insegnanti permetterà di organizzare a suo tempo speciali Convegni di categoria e di scegliere buoni Zelatori e Zelatrici delle vocazioni.

Date e iniziative da ricordare

Il 20 novembre *si celebrerà in Italia la* Giornata del Quotidiano cattolico. *È una bella occasione per far conoscere di più i "nostri" quotidiani, stumenti insostituibili per una informazione ed una formazione genuinamente cattolica. Essi sono:* L'Italia, Il nuovo cittadino, L'Avvenire d'Italia, L'Eco di Bergamo, L'Ordine. *Il Consigliere per la stampa parli della giornata in sede di riunione mensile, diffonda seduta stante delle copie del locale quotidiano cattolico, che potrà essere subito esaminato, magari con l'aiuto del Delegato.*

Il 26 novembre *si riuniranno a Roma i 20 Delegati Ispettoriali d'Italia. L'incontro sarà una messa a punto della situazione e un'occasione utile per un avvio proficuo all'attuazione della Campagna annuale.*

L'8 dicembre *non passi inosservato: è la storica data che segna l'inizio dell'Opera salesiana. Un dialogo a due prima (Don Bosco e Bartolomeo Garelli) e poi a tre con l'Ausiliatrice, diede il via al nostro Fondatore. Si commemori l'avvenimento ai Cooperatori. Potrà anzi riuscire graditissima la lettura — durante la Conferenza mensile — delle pagine* 71-73 *del* 2° *volume delle* Memorie Biografiche *di Don Bosco.*

Il Centro "Ut unum sint" (*Roma, via Antonino Pio,* 75) *organizza anche quest'anno* Corsi Biblici *per corrispondenza. Il consigliere per l'istruzione religiosa non manchi di chiedere tempestivamente materiale di propaganda e di parlarne ai Cooperatori del centro, al fine di ottenere numerose iscrizioni. È questa un'ottima occasione per chi non può seguire un vero corso di cultura religiosa per mancanza di tempo o perchè indisposto.*

✶ *Un impegno delle segreterie...*

... deve essere quello di scambiarsi sempre informazioni ed esperienze, mediante l'invio di programmi, circolari, e simili. Il segretario del Centro con tutti i Centri nella Regione, quello del Consiglio Ispettoriale con tutti i Delegati Ispettoriali d'Italia.

Il Delegato Nazionale *poi invita gli uni e gli altri ad inviare anche a lui detto materiale, che riuscirà graditissimo e sarà utile per la rubrica* "Esempi" *di questo Bollettino. Il suo indirizzo è:* Roma, Viale dei Salesiani, 9.

I Consiglieri nella Pia Unione dei Cooperatori Salesiani

IL CONSIGLIERE PER LA GIOVENTÙ

Nel programma dell'apostolato Don Bosco specifica la cura della gioventù povera e abbandonata, e raccomanda in modo speciale ai Cooperatori Salesiani "*La carità verso i fanciulli pericolanti: raccoglierli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella Religione...*" (*Regol.*, II, 4).

Il Consigliere incaricato di questo settore ricordi che è la missione primaria affidata dalla Provvidenza all' "Apostolo della gioventù". E la prenda a cuore col criterio del Santo, il quale riteneva il giovane come "la pupilla dell'occhio di Dio". Si aggiorni pertanto sui problemi dei giovani, i problemi di sempre e i problemi di oggi. Partecipi volentieri alle adunanze di studio di questi problemi e tenga bene a fuoco quelli che sono essenziali e che debbono perciò interessare sommamente i Cooperatori Salesiani: i problemi della preservazione dal malcostume, della educazione cristiana, dell'orientamento alla vita e dell'addestramento alla scuola e al lavoro.

Si faccia quindi un quadro esatto delle condizioni e delle esigenze della gioventù del luogo, della parrocchia, della zona; della gioventù della strada, della scuola e del mondo del lavoro. Le prospetti nella loro realtà ai Cooperatori del suo Centro e li interessi per ottenerne il concorso pratico, stimolandoli ad aiutare il Parroco o i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, a far fiorire Oratori e opere giovanili, a fondarne e a sostenerle dove mancassero, a prestare assistenza, collaborazione e mezzi anche finanziari, educativi, scolastici, ricreativi, sportivi...; ad organizzare e far funzionare corsi di apprendistato professionale, di cultura generale religioso-sociale ecc.

Intendendosi con i Superiori e con le Superiore delle nostre Case, con i Dirigenti di opere e di associazioni giovanili, si presti volentieri, dove ne veda la possibilità, per far conoscere ai giovani sui sedici anni la nostra Pia Unione, affinchè coloro che desiderassero farsi apostoli con Don Bosco vi si possano iscrivere e formarsi a tempo. Volga soprattutto l'occhio e il cuore ai giovani che crescono ai margini della vita civile, completamente abbandonati a se stessi, senza religione e bisognosi di tutto; e proponga ai Cooperatori quanto giudica attuabile per la loro educazione.

Tenga contatto con altre organizzazioni che si occupano dei giovani e sensibilizzi i Cooperatori alle iniziative pratiche a cui possano collaborare.

Il Consigliere per la cura della gioventù potrebbe essere anche Consigliere della sezione *Cooperatori insegnanti*, che sono i più idonei a comprendere i problemi dei giovani e a prestare la migliore collaborazione alla loro soluzione.

CARATTERI DEL DIALOGO

SCHEMA DELLA CONFERENZA

INTRODUZIONE	*Il Concilio Vaticano II — assemblea costituita da oltre due mila uomini di ogni latitudine e mentalità — ha offerto al mondo una magnifica prova della capacità di dialogare nella più ampia libertà di dibattito.*
1. DIALOGO RESPONSABILE	*Lo stato d'animo di chi propone il dialogo deve ispirarsi: alla correttezza, alla bontà, escludere condanne aprioristiche, superare pregiudizi, vincere la vanità dell'inutile conversazione. Vuole inoltre uno sviluppato senso di apostolicità, di ampiezza di concezione che abbraccino audaci possibilità di apertura.*
2. DIALOGO CONVINTO	*Ordinariamente riesce convincente colui che crede a quanto dice, cerca di essere chiaro, si propone di essere mite, esprime fiducia nell'interlocutore e cerca di aver presenti le condizioni psicologiche dell'ascoltatore. Prudenza, delicatezza, sobrietà sono qualità preziose per cogliere il bersaglio delle opinioni altrui e inserirvisi per l'inizio del colloquio.*
COLLOQUIO	*Come crei le condizioni del dialogo nell'ambiente in cui vivi? Qual è la tua docilità alle ispirazioni dello Spirito Santo nel delicato lavoro del contatto col prossimo?*

Introduzione

— La capacità dialogata più concreta e attiva la Chiesa l'ha dimostrata durante i lavori del Concilio Vaticano II: un dialogo con se stessa, una disanima acuta e dinamica sul suo stesso essere. Essa ha dato così l'esempio:

a) di autentica libertà
b) di sofferta verità
c) di genuina carità
d) di completa universalità.

— Con questi valori sulla tolda, la nave di Pietro ha preso il largo per doppiare il dialogo con il mondo su tutti i mari e sotto tutti i cieli.

1 *Dialogo responsabile*

— Il "papa" totalmente inventato da un romanziere contemporaneo dice: "Il mondo sente il bisogno della Chiesa; solo che non lo confesserà mai finchè la Chiesa si mostra sua rivale".

— Può sussistere una rivalità tra la Chiesa e il mondo? Indubbiamente. E nel dare inizio a qualsiasi forma di dialogo con lui la Chiesa non deve tenerne conto.

— Proprio per rispondere ad una esigenza di autenticità e insieme di distinzione — così acuta nel tempo attuale — Paolo VI ha tracciato una linea programmatica che tanto insiste:

a) sull'autocoscienza
b) sul rinnovamento interiore
c) su alcuni caratteri del dialogo che la Chiesa intende offrire al mondo.

— Lo stato d'animo di chi principia a dialogare non può mai dimenticare che "questa forma di rapporto umano":

1. "*Indica un rapporto di correttezza, di stima, di simpatia, di bontà da parte di chi lo instaura*".

Tutti questi elementi del dialogo non devono avere nulla a che vedere con la fredda e convenzionale diplomazia, con l'insincerità interessata, con larvate demagogiche ipocrisie. Queste "proprietà" negative contribuirebbero a logorare e a chiudere piuttosto che ad avviare e a continuare il dialogo.

2. "*Esclude la condanna aprioristica, la polemica offensiva e abituale, la vanità di una inutile conversazione*".

Ad un colloquio autentico nuocciono tanto le forme violente quanto il prolisso e vano incrociarsi di una dialettica verbale puramente accademica. Su queste forme false ed eversive il dialogo non condurrebbe mai a buone conclusioni: sarebbe solo una perdita di tempo.

3. *Suppone in noi lo stato d'animo:*

— *di chi sente* dentro di sè il peso di un mandato apostolico,
— *di chi avverte* di non poter separare la propria salvezza da quella degli altri,
— *di chi studia* di mettere il messaggio, di cui è depositario, nella circolazione dell'umano discorso.

Non si concepisce l'ansia per il dialogo con il mondo senza l'intima consapevolezza della personale responsabilità nel campo della salvezza delle anime. Di fronte a questo dovere le discriminazioni cadono, ma cadrebbero anche i pretesti per esimersi.

— Ciascuno ha il compito di mettere in circolazione ciò che ha ricevuto. La parabola dei talenti trova qui la sua integrale applicazione e non esclude nessuno.

— Ed è ancora da qui che nasce il bisogno di non comportarsi come dei consumatori o dei trasmettitori ma dei produttori, dei moltiplicatori di carismi dei quali siamo depositari e custodi per la comunità umana alla quale apparteniamo.

[2] *Dialogo convinto*

— Lo insegna l'esperienza: riesce convincente colui che crede a quanto insegna. Per questo c'è una forza misteriosa nel linguaggio dell'apostolo. Si potrebbe dire che l'efficacia e la comunicativa — oltre che alla convinzione personale — siano legate alla chiarezza, alla mitezza e alla prudenza; tutte caratteristiche delineate dalla *Ecclesiam suam*. Poichè il problema è di riuscire a comunicare, colui che si accinge a proporre il dialogo deve possedere:

1. "*La* CHIAREZZA *innanzi tutto: il dialogo suppone ed esige comprensibilità; è un travaso di pensiero*".

Le idee stentano a circolare sulle strade del mondo quando non sono aureolate dalla trasparenza del linguaggio.

Prima di proporle, bisogna:

a) *spogliarle* della retorica,
b) *sottrarle* alla involuzione,
c) *ricomporle* in una gradevole semplicità,
d) *possederne* una sintesi chiara.

— L'astrattismo e l'informalità potrebbero "passare" per una *élite* che si crede superdotta ed è invece solamente preoccupata di originalismo.

2. "*La* MITEZZA: *il colloquio non è orgoglioso... pungente... offensivo. La sua autorità è intrinseca:*

a) per la *verità* che espone,
b) per la *carità* che effonde,
c) per l'*esempio* che propone".

— La cultura ostentata e pomposa, l'orgoglio del sapere non arrivano mai ai cuori. Il dialogo si dissipa lungo la strada, diventa *centripeto:* cerca cioè che gli ascoltatori vadano a lui a tributargli il tacito omaggio dell'ammirazione. Mentre invece la mitezza lo rende *centrifugo*, diretto cioè a toccare — in tono dimesso e umile l'animo umano.

— Trattandosi poi di un *dialogo religioso*, tutta la sua autorità deve essere sostanziata dalla *verità* che espone con esemplare *carità*.

3. "*La* FIDUCIA, *tanto nella virtù della parola propria, quanto nell'attitudine ad accoglierla da parte dell'interlocutore, promuove confidenza e amicizia*".

— Con questo richiamo *Paolo VI* pone in evidenza — oltre la sua sensibilità personale — una vasta conoscenza della pedagogia e della psicologia, strumentalizzate nel colloquio con l'uomo. Egli diede prova di questa saggezza pedagogica quando nella primavera del 1966 parlò agli operai dei cantieri edili di un quartiere periferico di Roma: Pietralata. Fu un intervento magistrale. Tutto gentilezza, tono confidenziale conquisero l'uditorio. Si rivelò un artista nel dialogo anche con coloro che... sembravano meno disposti ad accettarlo: fu la rivelazione di uno stile pieno di comunicativa.

4. "*La* PRUDENZA PEDAGOGICA... *la quale fa gran conto delle condizioni psicologiche e morali dell'ascoltatore*".

Delicatezza, proprietà e sobrietà di linguaggio sono validissime componenti per disporre al colloquio. Chi volesse prescindere da queste norme si illuderebbe di aver colto nel segno. È assai difficile il bersaglio delle opinioni altrui.

Colloquio

— Come svolgi l'incontro con il tuo prossimo?

" ... Il colloquio è un modo di esercitare la missione apostolica, è un'arte di spirituale comunicazione".

— *Don Bosco* fu maestro impareggiabile nel creare le condizioni necessarie per comunicare con lo spirito umano: nei "piccoli" e nei "grandi".

È ORA IL TEMPO PIÙ ADATTO

Cinefamiglia - Cinecircolo - Cineclub

Che gli Ex allievi salesiani di Palermo si siano recentemente costituiti in "Cineclub Don Bosco" rientra in questo ordine di sensibilità e di aggiornamento. Bisogna dire che non si tratta di una iniziativa solitaria, perchè la recente legge sulla cinematografia e, prima ancora di essa, l'attivismo cattolico avevano sollecitato iniziative del genere. Nel solo Piemonte i gruppi salesiani di studio cinematografico sorti in parrocchie, oratori, scuole e istituzioni varie sono oltre cinquanta, tutti debitamente costituiti presso competenti uffici notarili. Alcuni di essi hanno una documentazione di attività che risale a oltre dieci anni. Quasi tutti datano la loro presenza da almeno quattro, cinque anni.

Quello di Palermo però — a quanto ci consta — è il primo esempio di cineclub interamente costituito da Ex allievi di Don Bosco. Dovrebbe essere veramente il primo di una nutritissima serie: ogni gruppo infatti, ha la possibilità di costituire il proprio cineclub locale. Oltre a una testimonianza cristiana e educativa, ogni cinecircolo sarà messo in grado di offrire aiuti concreti a quella formazione dell'intelligenza di cui parlavamo, come condizione essenziale per fare del cinema una "comunicazione sociale" autentica.

Alle associazioni dei cinecircoli, come è noto, viene concesso dal Ministero del turismo e dello spettacolo un contributo annuo in relazione al numero dei circoli di cultura aderenti, purchè ottemperino a determinati requisiti, tra i quali:

a) *svolgere attività di cultura cinematografica attraverso proiezioni, nonchè dibattiti, conferenze, pubblicazioni e manifestazioni similari non aventi fini di lucro;*

b) *riservare le proiezioni ai soci muniti di tessera annuale vidimata dalla SIAE, fermo restando che la legge prevede per ogni circolo di cultura cinematografica l'esenzione dalle tasse dovute alla SIAE stessa (salvo l'IGE);*

c) *avere come soci persone di età non inferiore agli anni* 16.

Tra le agevolazioni è inoltre previsto l'accesso alle cineteche e la conseguente possibilità di poter disporre di film fuori circolazione o non muniti di "nulla osta", ma particolarmente idonei al dibattito e allo studio (film non doppiati per l'Italia, film non più in circolazione, antologie filmiche, eccetera).

da "Voci Fraterne" - settembre 1966

(Per eventuali schiarimenti rivolgersi a: *Centro Salesiano Spettacolo educativo*, Via M. Ausiliatrice, 32 Torino).

Il 3° CONGRESSO MONDIALE PER L'APOSTOLATO DEI LAICI si terrà a Roma dall'11 al 18 ottobre 1967, e avrà come tema: *«Il popolo di Dio nel cammino degli uomini».*

I Cooperatori salesiani parteciperanno non solo spiritualmente con la preghiera al fine di ottenere lumi e benedizioni celesti alla massima assise dell'apostolato dei laici, ma anche attraverso una intensa partecipazione alla *inchiesta preparatoria* che verrà presto lanciata e che tratterà del seguente argomento: *«Prime esperienze tratte dallo studio e dall'attuazione degli insegnamenti conciliari».*

CARATTERI DEL DIALOGO

— Ricorda i celebri pensierini della *buonanotte*; le misteriose *paroline sussurrate all'orecchio.* Era tutto uno scintillio di trovate, di arti sottili per giungere al "ricupero" di quanto poteva essere insidiato dalle forze del male.

— Tu, certo, avrai un tuo modo di esprimerti. Proponiti — almeno nei rapporti con il prossimo — di essere:

a) comprensibile: le smargiassate pseudoculturali sono la tecnica meno indicata per avvicinare il prossimo.

b) mite: ti proponi la conquista delle anime: e tu sai benissimo che esse si aprono solo ad un linguaggio umile e caritatevole.

c) fiducioso: il tono dell'amicizia sincera suscita confidenza, rispetto, ottime disposizioni di ascolto. Concedere fiducia significa riceverla.

d) prudente: nessuno pretenda da te una laurea in pedagogia. Basta un poco di buon senso che ti aiuti a leggere tra le righe del discorso l'animo del tuo interlocutore.

— Forse non credi abbastanza che lo Spirito Santo ispira e muove anche il tuo animo.

— Non essere sordo al suo richiamo, accetta subito il colloquio che ti propone ed espandilo a favore del tuo prossimo vicino o lontano.

Si dia alla Conferenza mensile un più accentuato tono di dialogo, riducendo la durata della Conferenza e favorendo il libero scambio di idee tra i presenti

ESEMPI

BARI

"Visitare i carcerati"

Nello spirito del Concilio, che ha lanciato tutti i battezzati in un'azione caritativa concreta verso gli indigenti di qualunque forma, e sulle orme di Don Bosco che illuminò gli albori del suo sacerdozio con la carità operosa nei luoghi di pena, i Cooperatori e gli Exallievi salesiani delle Puglie hanno assunto una iniziativa di carattere assistenziale, morale e spirituale a favore dei carcerati. A questo fine fu organizzata un'ampia sottoscrizione per l'acquisto di materiale utile ai detenuti, che i volenterosi visitarono nelle case di pena a Turi, Trani e Bari. Questi incontri risultarono di immenso conforto per i segregati dalla società. L'iniziativa vuol essere una risposta alle attese del Concilio di dare al mondo della tecnica « un supplemento di anima » e di cordialità fraterna.

BARCELLONA (Spagna)

Alle sorgenti della carità

Presso il Centro Cooperatori di Santa Dorotea, che fiorisce accanto al collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, funziona un Laboratorio di Cooperatrici. Dal marzo scorso si sta realizzando una iniziativa che porta ottimi frutti. Le Cooperatrici del Laboratorio, ogni quindici giorni, si riuniscono per studiare il Vangelo e le Epistole di San Paolo, con particolare riferimento alla carità. Da questo studio emanano le opere di misericordia corporali e spirituali che esse svolgono, quali le visite ai malati a domicilio, in cliniche e negli ospedali, gli aiuti ai ragazzi poveri dell'Oratorio festivo Martí-Codolar e altre iniziative a favore di persone e di famiglie bisognose.

SAN PAOLO (Brasile)

Cooperatori Salesiani presso i Benedettini

Il Vescovo Ausiliare ha benedetto la prima pietra della nuova Chiesa Matrice « Maria Ausiliatrice » in regione « Vila Pirituba ». Dopo la benedizione i fedeli portarono in trionfo per le vie di quel popoloso quartiere l'immagine della celeste Patrona. La Parrocchia non è affidata ai Salesiani, ma ai Padri Benedettini di Vallombrosa, che vi lavorano fin dal 1948. Cosa degna di rilievo: in detta Parrocchia sono numerosi e attivi i Cooperatori Salesiani.

GUADALAJARA (Messico)

Primo convegno di Dirigenti e Zelatori

Vi parteciparono un'ottantina di Cooperatori di 14 Centri diversi. Il signor Ispettore diede il benvenuto e invitò tutti a lavorare intensamente per l'organizzazione. Quindi il Delegato don Luigi Beltramo tenne la sua relazione sulla "*Organizzazione della Pia Unione*". Dopo un breve intervallo si distribuirono in 4 aule per lo studio di gruppo, e cui presero parte tutti con grande entusiasmo, diretti da uno dei sei Direttori salesiani intervenuti.

Dopo il pranzo comune con i Sacerdoti novelli ordinati in quel giorno, si riunirono nuovamente per ascoltare la relazione di un Exallievo-Cooperatore, che si dimostrò ben documentato tanto nella linea ecclesiale come in quella salesiana. Dopo uno scambio di idee, sette Cooperatori rappresentanti i sette Stati da cui provenivano passarono a esprimere le loro impressioni.

Fu un esperimento riuscito, che lasciò in tutti i partecipanti grandi ansie di organizzazione e di lavoro nel campo formativo come in quello apostolico.

Abbiamo in programma di dare ai Centri — attraverso le colonne di questo Bollettino — un serio contributo all'incremento ed alla realizzazione di Gruppi e di Centri giovanili di Cooperatori.

L'incontro dei Delegati Ispettoriali d'Italia (26 novembre pr.) affronterà anche questo problema.

Intanto invitiamo Delegati e Consiglieri a scriverci in proposito. Il pensiero e l'esperienza di alcuni, potrà essere materiale prezioso che metteremo a disposizione di tutti.

AUGUSTO COMPIACIMENTO PER L'ATTIVITÀ DEI COOPERATORI SALESIANI

Il Rev.mo Ispettore dei Salesiani di Roma e del Lazio ha ricevuto una lettera, nella quale S. Ecc. il Sostituto della Segreteria di Stato informa che è stato « motivo di profonda consolazione » per il Santo Padre ricevere le « mille pagelline che i Cooperatori Salesiani di Roma e del Lazio hanno firmato, impegnandosi ad astenersi per tutta la vita da spettacoli cinematografici che sono in contrasto con i princìpi del Vangelo ». « Tale atto di coraggiosa fermezza cristiana — continua la lettera — felice risultato dello studio della dottrina del Concilio Ecumenico Vaticano II, non mancherà di recare efficace contributo alla causa del bene sociale e attirerà sui Cooperatori Salesiani e sulle loro famiglie le compiacenze ed il favore dell'Altissimo ».

Le pagelline con la « promessa cinematografica » sono state offerte in omaggio al Santo Padre il 14 settembre dal M. Rev.do don Buttarelli, già Delegato Ispettoriale e ora Delegato Nazionale dei Cooperatori Salesiani, accompagnato da due Consiglieri Ispettoriali.

Convinti, come siamo sempre stati, che il mezzo più efficace per richiamare ad una maggiore dignità la produzione cinematografica è disertare gli spettacoli che la offendono, ci compiacciamo vivamente con i Cooperatori Salesiani dell'Ispettoria Romana per i risultati raggiunti e per l'augusto riconoscimento concesso al loro prezioso apostolato. *(Dalla "Relazione del Segretariato Generale per la moralità" del 15 ottobre 1966)*

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

novità

FRANCESCO TINELLO

VITA INTELLETTUALE DEL SACERDOTE

Pagine 523 • Copertina a colori plasticata • L. 3500

Dedico queste pagine
ai giovani sacerdoti
dall'esistenza quasi interrata
nel travaglio della "vita attiva"
che hanno forse rinunziato
o sono in pericolo di rinunziare
alle consolazioni
corroboranti e illuminanti
della "Vita intellettuale".
Vorrei dimostrare
"che hanno torto e che è un dovere
essere intelligenti"
coltivando l'intelligenza.

L'AUTORE

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *Il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino • Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco • Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI • Torino